

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1877

domi immensamente del pericolo che sovrasta all'Italia a motivo della *phylloxera vastatrix*, pericolo che abbiamo finora potuto fortunatamente scansare, non credo di lasciar correre una proposta la quale, a mio modo di vedere, conterrebbe una gravissima minaccia.

Prima di tutto, onorevole Torrigiani, non è per nulla constatato che la vite americana si conservi assolutamente esente dalla *phylloxera*. Queste viti americane, nella stessa maniera che hanno saputo presentare una grande reazione all'*oidium Tuckeri*, o *erittogama*, per cui non hanno bisogno di solforazione, così è probabilissimo che esercitino consimile reazione anche alla *phylloxera*. Ciò dipende dalla fortissima loro costituzione. Ma da questo allandarne assolutamente esenti, ci corre un gran tratto.

TORRIGIANI. Domando la parola.

GRIFFINI LUIGI. Secondariamente, per adoperare la vite americana, come soggetto su cui innestare altre varietà, noi non abbiamo mica bisogno di importare le viti direttamente dall'America; ce ne sono già vasti vivai in Italia, ci sono fra noi anche delle vigne molte e grandi, formate con questo vitigno, specialmente nell'epoca in cui l'*oidium Tuckeri* inferiva, ed esercitava una grandissima strage.

E non crediate con questa vite americana di poter avere un succedaneo alle viti comuni, e fare un vino abbastanza buono. Si è riscontrato che questo vino è molto scadente, e che per di più non resiste per lungo tempo, per cui adesso generalmente non si estendono i vigneti d'uva americana per ottenerne del vino. Ma i vivai ci sono ancora e si possono moltiplicare con una grande rapidità e con grande successo. Qualora dunque si credesse di adottare questo sistema di piantare la vite americana, come soggetto per innestarvi poi la vite comune, lo scopo si potrebbe ottenere senza bisogno d'importare la vite dall'America.

Un'altra riflessione mi prendo la libertà di sottoporre alla Camera ed all'onorevole Torrigiani. Ed è questa: forse noi salveremo le vigne, forse potremo sottrarci al flagello della *phylloxera vastatrix* piantando viti americane ed innestando sulle medesime altre varietà di viti? Nemmeno per sogno, onorevole Torrigiani, perchè a tutti è noto che la *phylloxera vastatrix* non attacca solamente le radici, ma ancora tutte le parti della vite. Questo insetto che, come tutti gli altri, passa per gli stadi di larva, di ninfa e d'animale perfetto, quando è giunto a tale ultimo stadio, vive benissimo sulle parti aeree della vite. E tanto è vero questo che, come dice la relazione dell'onorevole ministro, trovasi anche so-

pra molti altri vegetabili, e specialmente sopra le piante da frutta. Quindi il ripiego suggerito dall'onorevole Torrigiani non potrebbe produrre, a mio avviso, alcun buon risultato. Lo prego pertanto a non proporre nessun emendamento nel senso da lui indicato e di lasciare che la misura prudenziale adottata dal Ministero abbia pieno effetto. Così facendo, potremo prolungare il tratto di tempo in cui ci sarà dato di godere delle nostre viti e del vantaggio che deriva dalla concorrenza che possiamo fare vittoriosamente ad altri paesi.

PRESIDENTE. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudini.

DI RUDINI. Sarò assai più breve dell'onorevole Torrigiani e dell'onorevole Griffini, poichè non ho che una sola osservazione a fare all'onorevole Torrigiani.

L'onorevole Torrigiani dice che la vite americana vive ad onta della *phylloxera*.

Non contesterò questo fatto, ma debbo dire che l'onorevole Torrigiani ha dimenticato che la *phylloxera* è venuta in Europa dall'America, e che sono appunto le viti americane portate in Europa dagli agricoltori che hanno propagata la *phylloxera* nel nostro continente.

Ora, in questo stato di cose, mi pare abbastanza chiaro che, se vi è una pianta che bisogna prima di tutto proscrivere, è appunto la pianta americana.

Detto questo, io non ho altro da aggiungere.

TORRIGIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI. Prometto alla Camera di dire pochissime parole.

Non è una mia invenzione ciò che fu da me accennato. Dirò agli onorevoli Griffini e Di Rudini che chi mi ha parlato di questo è una persona che io rispetto molto: è precisamente il direttore della stazione entomologica agraria di Firenze, il quale, come l'onorevole ministro ben sa, studia grandemente su questo insetto malefico, che si diffonde tanto da doverne avere noi pure un serio timore. Se la *phylloxera* fosse passata precisamente dall'America in Europa, in Francia non si farebbe quello che io desidererei si facesse in Italia. E notate, onorevoli colleghi, in Francia i possessori di vigneti di grandissima estensione che hanno dovuto estirpare le loro viti fanno venire quelle d'America. Ciò mi fu assicurato da quell'egregio professore pel quale ho moltissima stima. Egli mi disse che nelle radici di quelle viti non si constatò mai che quell'insetto vi si propagasse, e soggiunse che tutto quello che finora la scienza ha studiato per distruggere quell'insetto malefico, non è riuscito ad avere